Anno IV — Lunedì 10 Maggio 1869 — N. 110

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MAGGIO.

La stampa prussiana sfogata l'ira contro l'austriaca per la recente pubblicazione del dispaccio di Bismarck a Goltz, pensa ora alla vendetta, e la *Gazzetta di Breslavia* propone risolutamente che la Prussia debba favorire e colla sua influenza e col suo danaro tutti gli elementi di opposizione antigovernativa, dei quali l'Austria è ricca, aiutandoli in ogni guisa sia col promuovere quelle agitazioni che si sono già manifestate, sia col far germogliare quelle che sono tuttora latenti. È una nuova specie di guerra a colpi di spillo quella che la *Gazzetta di Breslavia* propone, finchè venga il tempo di fare un'altra guerra più grossa.

La Dieta ungherese ha eletto il suo presidente e la scelta ha messo in luce la grande maggioranza di cui dispone tuttora il partito Deak. Questa maggioranza (osserva il *Pesti-Naplo*) garantisce che il trattato conchiuso col trono e coi popoli austriaci è e sarà sempre il trattato della nazione ungherese. Corollario un po' troppo ardito e che sente troppo del carattere officioso del giornale di Pest.

La *Volksbote* di Monaco ha pubblicati i tre primi punti del programma definitivo dell'associazione dei patrioti bavaresi in occasione delle vicine elezioni. Essi vogliono il mantenimento della sovranità della corona e l'indipendenza autonoma della Baviera, e quindi non più sacrifizi a profitto del particolarismo prussiano, nè entrata nella Confederazione del Nord nè oggidì, nè più tardi, ma bensì l'unione federativa di tutti i membri della famiglia germanica. Inoltre essi domandano l'unione solida degli Stati della Germania del Sud per garanzia della loro autonomia e della loro libertà, mentre respingono ogni alleanza collo straniero per un attacco contro uno Stato germanico, e vogliono la dignità comune di tutti gli Stati germanici contro ogni attacco venuto dall'estero.

Parecchi giornali hanno parlato di una modificazione ministeriale nel Belgio a proposito della questione francese. Questo, dice la *Patrie*, è un errore. Un solo membro del Gabinetto, il sig. Bara, ministro della giustizia, sembra voglia persistere a ritirarsi, dietro un dissenso col Senato, a proposito della legge che abolisce l'arresto personale. Il sig. Bara, che faceva vivissima guerra al partito cattolico, non ha mai voluto modificare il suo contegno a questo riguardo. Sulla questione delle ferrovie andò sempre d'accordo col sig. Frère-Orban e co' suoi colleghi.

I recenti disordini avvenuti in Irlanda avendo data occasione ad una interpellanza nella Camera inglese, Bright ripetè ancora una volta che l'Irlanda non sarà mai tranquilla, sinchè il possesso fondiario non vi venga più frazionato di quello lo sia al presente. Bright soggiunse che bisognava ben guardarsi dal ricorrere a mezzi repressivi, senza prendere nello stesso tempo delle misure radicali onde migliorare la situazione del paese. Il voto del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda non basterà adunque a compiere una sincera riconciliazione coll'isola sorella. Il lavoro di pacificazione non è quindi che principiato.

Il Sultano si atteggia decisamente a uomo che comprende i suoi tempi. Egli riconosce che l'impero ottomano ha fatto dei progressi notevoli, ma riconosce del pari che quello che resta da farsi non è meno necessario e importante. Egli quindi raccomanda una legislazione che risponda ai bisogni dell'epoca e finisca di portare l'impero al livello dei paesi i più progrediti. Rinunciando al sistema vigente presso i suoi augusti antenati di non consultare, in ogni faccenda, che Maometto e la scimitarra, egli invoca il concorso di tutti per condurre a buon termine l'opera incominciata. Insomma, per ridurre al caso nostro una frase del Giusti, adesso anche il Sultano *la pretende a liberale* e ci tiene!

Lo spirito di libertà che ora agita così vivamente il Sud e il centro d'Europa, è penetrato anche nelle gelide regioni scandinave, le quali del resto quanto a istituzioni liberali e garanzie parlamentari hanno poco da desiderare. Il comitato centrale del partito democratico di Svezia e Norvegia ha pubblicato un manifesto al popolo per esortarlo a curare meglio i suoi interessi, dacchè la rappresentanza liberale non procede conforme all'aspettazione dei liberali. Il manifesto è accompagnato da un programma contenente le seguenti domande: abbassamento del censo elettorale, restrizione della lista civile e del lusso della Corte, sviluppo del sistema costituzionale.

In Inghilterra fece profonda impressione il voto con cui il Senato americano respinse all'unanimità il trattato relativo alla vertenza dell'*Alabama*. Durante la discussione il senatore Carlo Sumner pronunciò un discorso nel quale con energica eloquenza enumerò tutti i danni materiali e morali che la condotta dell'Inghilterra, rispetto ai ribelli del Sud, cagionò agli Stati-Uniti. Si deve principalmente a questo discorso se la ratifica del trattato venne respinta.

Il provvisorio che continua a durare in Ispagna diviene causa sempre più prossima di gravi pericoli. Adesso si dice che a Barcellona sia stata scoperta una nuova congiura e che sieno stati arrestati degli officiali e dei preti, ciò che basta a determinare il carattere che doveva avere il complotto. Questi fatti che si rinnovano con troppa frequenza, non lasciano presagire nulla di buono per la penisola iberica.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Abbiamo già detto il nostro parere sul voto del 3 maggio e sulla discussione che lo produssse. Due risultati sono ottenuti, di distruggere i partiti regionali e di mettere a base della nuova maggioranza l'assetto finanziario, dietro un piano già nella sua parte più generale convenuto. Le parole che in tale occasione si dissero, i commenti posteriori della stampa non sono quel meglio che si dovesse attendersi. Gli equivoci, come dice il Lanza, non sono tutti rimossi; anzi se ne vollero dalla sinistra crearo di nuovi. Le astensioni sono troppe da una parte e dall'altra. Dopo tutto questo però c'è qualcosa di ottenuto, e ciò per l'influenza esercitata dal paese sopra i vecchi partiti della Camera.

Il così detto terzo partito, che bastò a respingere verso i limiti estremi una parte della vecchia Destra ed una della vecchia Sinistra, non cessò dall'esercitare la sua azione, e per essa si portarono verso il centro non soltanto alcuni dei così detti permanenti, ma anche parecchi meridionali. Questa modificazione avvenuta nel seno della Camera svela quella che è avvenuta anche nel paese. Le rinuncie frequenti di deputati e le nuove elezioni che si vanno facendo contribuiscono a modificare la Camera anch'esse. Sarebbe ora adunque, che i vecchi capi parlamentari si dimenticassero alquanto del passato e si occupassero un poco del presente e dell'avvenire, senza tanti reciproci sospetti. Intendiamoci sulle cose; e si potrà intendersi anche sulle persone. Per noi ha poca importanza l'esserci quello o quell'altro al ministero, purchè non vi sieno persone fiacche e purchè abbiano da mettere in atto un programma assentito da una grande maggioranza. Si dice che si fa una quistione dell'esservi al ministero dell'interno o l'uno o l'altro, per tema che si voglia influire sulle elezioni che avranno da venire. Prima di tutto vogliamo sperare che le elezioni non siene prossime; poi diciamo che quando l'amministrazione dello Stato abbia una base ferma ed un programma sinceramente assentito, non è più possibile un'azione indebita, e con fini particolari, sul paese. Ci potrà essere qualche favore personale in qualche caso; ma non sarebbe mai tale da mutare essenzialmente l'indirizzo della maggioranza, nè del Governo. Le nostre diffidenze sono pur troppo una triste eredità del passato; ma per vincerle non abbiamo altro mezzo che di unirci nel volere le cose opportune. Limitiamo piuttosto il numero delle quistioni da risolversi: e risolviamo intanto quelle.

È quanto basta per ora l'opera che si richiede per l'assetto finanziario e per le leggi che ne dipendono e lo sussidiano. Lavoriamo istantemente su questo; e così si vedrà chi vuole aiutarlo, chi no, e chi ha migliori idee per raggiungerlo. La maggioranza vera si farà così sopra qualcosa di positivo; e se qualcosa di positivo ci sarà, le minoranze non potranno combattere, se non presentando qualcosa di positivo anch'esse. Così le intelligenze si faranno durante il lavoro, e le ingiuste personali diffidenze si andranno dissipando.

Le oscillazioni dei partiti politici dipendono tra noi da due opposte tendenze, le quali si rivelano nel Parlamento; perchè vi sono nel paese, e cui dobbiamo, potendo, sforzarci di eliminare. Noi siamo avvezzi troppo ad aggirarci nel campo delle generalità ed in quello delle personalità. A cagione della prima tendenza siamo sovente d'accordo meno di quello che crediamo; a causa della seconda non ci troviamo d'accordo nemmeno quando lo siamo in fatto. Per uscire di là bisogna fermarsi volta per per volta sul concreto, e sul presente. Noi abbiamo ora un piano finanziario concreto da discutere; non discutiamo adunque nè sopra una teoria economica, nè sopra Cambray Digny, ma su questo piano. Approviamo, o respingiamo la massima. Se la respingiamo, lasciamo ad altri proporre qualcosa di meglio; o piuttosto abbandoniamo quel piano, perchè altri ne propose uno migliore. Se ciò non accade, atteniamoci a questo, ed approvatolo, cerchiamo di completarlo e di migliorarlo ne' particolari. Così noi vediamo procedere le discussioni e le riforme del Parlamento inglese; e per questo danno risultati pratici e pronti.

Se noi procureremo sempre di sforzare noi medesimi ad occuparci del *concreto*, non soltanto faremo molto cammino nel Parlamento e nel Governo nazionale, e nei Consigli e Governi provinciali e comunali, ma in tutte le imprese, in tutte le associazioni, in tutta la vita privata. Così il paese nostro si educherà di nuovo alla vita politica e civile, che ora è sì poco intesa, mentre le Nazioni che appresero dai nostri antichi ora possono insegnarla a noi.

Adunque per questo resto di Sessione occupiamoci del *piano finanziario* e de' suoi accessorii: sarà quel tanto che basta.

L'opinione europea si volge a nostro favore ogni poco che facciamo mostra di voler fare un passo nell'assetto finanziario. Però si diffida tuttora alcun poco di noi; e soltanto quando avremo raggiunto un tale scopo, avremo vinto anche le diffidenze a nostro riguardo. L'assetto finanziario, lo ripetiamo, è anche della buona politica estera. Allora avremo le mani più libere per seguire una politica propria, senza lasciarci trascinare nell'orbita delle altrui influenze. Potremo proseguire una politica pacifica, ed ispirando fiducia colla nostra condotta trovare più agevole la soluzione delle quistioni internazionali che ci riguardano.

È notevole un fatto testè opportunemente avvertito in un manifesto del *partito progressista* nella Baviera alla vigilia delle elezioni; che cioè i *reazionarii e partigiani delle restaurazioni* spingono tutti alla guerra e sperano in essa, e si trovano tutti d'accordo a desiderarla. Ciò del resto è naturale. Fuori delle guerre di indipendenza e di emancipazione, che servono alla libertà ed alla causa nazionale, tutte le altre non possono condurre che alla reazione: ed in esse quindi sperano logicamente i reazionarii.

In che altro volete che sperino i principi spodestati, i legittimisti, i clericali, gli assolutisti, se non in quei mutamenti che si producono dalla violenza? Il partito reazionario in Italia, che vorrebbe servirsi perfino dei *codini* della rivoluzione per cavare le castagne dal fuoco senza bruciarsi le dita, professa apertamente nella stampa la più crudele speranza che male ne incolga alla patria italiana, sicchè si possa operare anche una restaurazione. Fa plauso quindi al Segur, che nel Senato francese domanda al suo Governo che s'intimi di restituire al papa le tolte provincie; ed al partito borbonico francese, il quale mette la conservazione del temporale nel suo programma delle elezioni, anche per bocca de' vecchi pretesi liberali, come il Carnè. Si vorrebbe che la Francia e l'Italia s'inimicassero, per operare le restaurazioni nei due paesi e nella Spagna. Per lo stesso motivo i così detti *particolaristi* della Baviera ed i legittimisti dell'Annover avrebbero da avversare l'unione della Germania. L'Austria poi dovrebbe anch'essa gettarsi in una guerra, per arrestarsi nel tentato suo ordinamento liberale.

Le leggi sul matrimonio e sulla educazione popolare, destinate ad attuare praticamente la massima: *libere Chiese in libero Stato*, segnerebbero la fine del *clericalismo* in Austria, e la vittoria del principio liberale, che solo potrebbe salvare l'Impero, trasformandolo in una specie di Confederazione di nazionalità. L'Austria del Concordato era quella dell'assolutismo, e di una doppia violenza esercitata in Italia ed in Germania; ma l'Austria liberale è interessata, tutt'altro che a rafforzare il Temporale, a finire anzi la quistione romana coll'abolizione di quello che ne resta, ed accettando le proposte che dall'Italia si potessero fare per una dotazione del papato spirituale e per guarentirne l'indipendenza. Ed ecco il motivo per cui i clericali e legittimisti si dimostrano ora ostili al nuovo liberalismo austriaco quanto all'Italia, e sperano che una guerra conduca alla reazione ed all'assolutismo un'altra volta.

I liberali tutti vogliono invece la pace; poichè essa soltanto può condurre al rassodamamento ed allo sviluppo delle libere istituzioni, ed a formare i nuovi costumi politici, quelli della libertà, anche laddove questa è nuova.

Se l'Austria fosse trascinata ad una guerra, quella trasformazione, che in lei si opera adesso, sarebbe ad un tratto arrestata. Tornerebbero il militarismo ed il clericalismo a dominare nella Corte ed a sostituirvi le influenze assolutiste ai liberi consigli de' popoli. Ora invece, per quante sieno le difficoltà interne, a motivo del contrasto delle nazionalità, tutto è diretto alle riforme ed allo svolgimento dell'attività economica. Altrettanto accade in Prussia, sebbene duri una vivissima polemica coll'Austria. Ne pare che la differenza del Belgio colla Francia possa tendere ad essere composta; e sebbene le pretese degli Stati-Uniti circa all'affare dell'*Alabama* sieno esorbitanti, si confida che tra essi e l'Inghilterra non si verrà ai ferri. Passò di gran passo nella Camera dei Comuni la legge sull'Irlanda, ma cresce qualche inquietudine per altre riforme lasciate intravvedere, senza precisarle, dal Bright, circa alla proprietà fondiaria. La nuova Camera del Portogallo si è convocata, ma ivi pure si presenta la difficoltà del problema finanziario. La quistione spagnuola non procede di molto. Si è sempre a quella di passare in rivista i candidati al trono, senza fermarsi su di alcuno. Venne questa volta, ed a nome tanto della Nazione italiana, quanto del principe, data la smentita alla candidatura del duca d'Aosta. Si parla adesso di un Hohenzollern, ciocchè non toglie che i Borboni non intrighino per una restaurazione; e già le cospirazioni clericali e carliste si tramutano in insurrezioni. Le dispute religiose tra quei liberali spagnuoli, che sono più cattolici del papa, fecero nascere qualche nuovo dissidio nelle Cortes, nelle quali non si sa trovare mezzo per uscire dal provvisorio. Ciò fa sì, che si accrescano i sospetti, che que' capi lavorino con diversa tendenza. A Prim si attribuisce ora l'idea d'una dittatura. Egli, schermendosi dal sospetto, non fa che accrescerlo. Sarebbe così avverato il desiderio di Garibaldi; il quale non s'accorge che in paesi retti sì a lungo colle forme dell'assolutismo, se non attecchisce la forma costituzionale, si va al despotismo militare ed al cesarismo con quella d'una falsa Repubblica! La dittatura non è che il ponte a codesto. Tutta l'America centrale e meridionale è di pretese Repubbliche seminata; ma siccome i *Libertadores*, secondo il desiderio di Garibaldi, si tramutarono tutti in *dittatori*, così diventarono altrettanti tirannelli, allo stesso modo dei *condottieri*, che soffocarono colle loro bande di volontari la libertà nelle città Italiane. Le dittature possono spegnere la libertà, dove c'è, non fondarla laddove non ci sono costumi liberi come nella Spagna. Ogni dittatura, volere o no, è una violenza, e non è mai stato il caso in cui le violenze abbiano fondato la libertà d'un popolo.

Napoleone III, che assunse la dittatura perchè la Francia lo volle, spaventata da altre violenze, avrebbe tutto l'interesse di spogliarsi ora di questo manto di dittatore; ma esso è anche per lui una camicia di forza. Nella Francia ci sono taluni più imperialisti dell'imperatore, i quali non ammettono

transazioni. Altri, colla veste di vecchi liberali, non vorrebbero se non sostituire sè medesimi agli imperialisti, avversare l' unità dell' Italia o quella della Germania, ajutare le restaurazioni. Il nuovo partito liberale dura fatica a formarsi, perchè venti anni di dittatura hanno svezzato il paese dalla libertà ordinata. Però nei programmi elettorali di questo partito si ode dovunque una parola d' ordine, che significa doversi acquistare la libertà col progressivo allargamento delle istituzioni, non sperandola dalle violente rivoluzioni, che fecero mala prova sempre. Laddove c' è una sufficiente libertà di scrivere e di parlare, i più ragionevoli finiscono coll' aver ragione, poichè le cose cui essi dicono e fanno non possono a meno di agire sulla opinione pubblica, e questa alla sua volta sul Governo.

Nella battaglia elettorale è singolare la piega presa adesso da qualcheduno dei giornali governativi. Mentre taluno di questi si attiene rigidamente alle candidature ufficiali, od appena si accontenta di non combattere taluna delle candidature del terzo partito, il *Constitutionnel* francamente ha accettato il terzo partito, cioè quello degli *imperialisti liberali*, e la *France* poco meno. Emilio Girardin, al suo solito, nella *Liberté* cerca di scompaginare tutti i vecchi partiti, mentre il *Siecle*, dopo la morte di Havin, uomo di natura sua moderato, combatte ad oltranza i candidati del terzo partito, ed Olivier più di tutti. I fogli legittimisti poi fanno una vera campagna di Roma per ottenere deputati clericali, che ajutino a scavare la fossa alla dinastia napoleonica. È evidente che in Francia i pretesi vecchi liberali, tra i quali primeggia il Thiers, ci sono più avversi assai degli imperialisti nella quistione romana. Ciò è naturale; poichè, volere o no, il ritorno della dinastia napoleonica in Francia e l'unità italiana sono due fatti che si corrispondono come si corrisponderebbe ad ogni restaurazione francese una reazione europea e quindi un pericolo per l' Italia, quale è sperato dalla setta clericale presso di noi. Il partito liberale dinastico in Francia invece è naturalmente il più favorevole ad una soluzione della questione romana come noi la desideriamo; poichè conosce che nei due paesi la stabilità, la libertà ed il progresso dipendono dalle stesse cause ed hanno gli stessi nemici. Una vittoria elettorale di questo partito sarebbe adunque favorevole anche a noi, poichè darebbe forza nel Governo francese a quell' elemento, che conosce il bisogno di porre un limite al clericalismo e di togliere tutto ciò che rimane nell' Impero di troppo provvisorio ed incerto. Se Napoleone III ha da spogliarsi della dittatura per fondare la sua dinastia, sarà bene che non lo faccia in mano degli orleanisti e legittimisti borbonici, ma dei liberali giovani, che accettano la posizione per migliorarla.

Napoleone III intanto pare ora che rimescoli tutte le carte e che attenda la fine del giuoco per aspettare le decisioni da prendere. Qualcheduno crede ch' ei potrebbe essere condotto di nuovo ad una guerra, per dare ai Francesi, invece della libertà, la gloria; ma non sarebbe buon segno, se, invecchiando, il nipote di Cesare volesse mettersi sulla via delle avventure. È un peccato che i Francesi non sappiano, al pari degl' Inglesi, trovare uno sfogo della loro attività in una sapiente colonizzazione. Dopo tanti anni l' Algeria non procede bene, e costa sempre più che non dà. E sì che avrebbero i Francesi la tentazione di dilatarsi anche sopra Tunisi! Che sarà delle Antille, se dalla rivoluzione che affligge l' isola di Cuba, ne verrà una annessione agli Stati-Uniti? Che i Francesi vedano malvolontieri l' unità dell' Italia e della Germania, lo si spiega facilmente. Come potranno essi soffrire di non essere sul Continente tanto agli altri superiori che nessuno osi di misurarsi colla gran Nazione? Ma converrà pure ch' essi prendano il loro partito. L' Europa centrale, cioè la Germania e l' Italia, ha troppa importanza per sè per subire il protettorato della Francia, o della Russia. Se la Francia, per l' acquisto di qualche provincia, costringesse la Prussia ad introdurre la Russia nella lotta, farebbe un gran male a sè ed a tutta l' Europa. Cerchi la Francia le espansioni lontane, se non vuole andare incontro ad un nuovo Waterloo, le cui conseguenze sarebbero per lei peggiori di quelle del primo.

L' opinione di mantenere la supremazia col capitanare il partito cattolico, avversando per questo la libertà dei popoli, è uno dei modi coi quali si manifesta il malcontento de' Francesi; ma dovrebbero pure accorgersi, che il tempo delle *religioni politiche* è passato. Gli Stati-Uniti d' America è da un pezzo che hanno lasciato le credenze alla coscienza individuale. L' Inghilterra rompe l' organismo della sua Chiesa dello Stato e rende la libertà a tutte le Chiese. L' Austria è condotta dalle necessità politiche a fare lo stesso, seguendo in ciò il movimento germanico. L' Italia trae occasione dalla guerra mossa dal principato politico di Roma alla sua esistenza per venire separando sempre più la Chiesa dallo Stato civile. Una tale trasformazione è naturale; e non può a meno di operarsi nelle istituzioni, dacchè si è operata nelle idee sul diritto de' popoli. È ora un principio generalmente ammesso quello della sovranità nazionale e del diritto dei popoli di farsi il loro Governo mediante il principio elettivo. Non c'è adunque, al tempo dei plebisciti, nè il supposto diritto divino, che si risolveva nel diritto del più forte, al quale Dio dava evidentemente la vittoria, nè il diritto feudale, per cui la sovranità era attributo di alcune famiglie, che la suddividevano tra i loro vassalli. Adunque, dacchè ogni popolo si appartiene, ognuno preporrà al suo Governo civile gli uomini ch' ei crede; ma siccome in nessun popolo le credenze si possono imporre, così tutti lascieranno ad esse libertà di organarsi spontaneamente fuori da ogni ingerenza del Governo civile.

Perciò, se la Francia pretendesse, come alcuni Francesi domandano tuttodì, di costituire un *protettorato cattolico* in sua mano, questa sarebbe una violenza che da nessun popolo verrebbe tollerata, e nemmeno dai cattolici. I *temporalisti* stessi fuori della Francia sarebbero aversi ad una tale pretesa. Se i *temporalisti* non francesi vogliono mantenuto il *temporale* col pretesto della libertà del capo della Chiesa cattolica, e perchè il papa non sia *italiano*, tanto meno vorrebbero un papa *francese*. Il *protettorato francese* su Roma papale è una violenza non soltanto per l' Italia, ma per i cattolici di tutto il mondo. Un *papa politico* protetto dalla Francia non sarà riconosciuto nè dagli Italiani nè dagli altri cattolici. Ed è per questo appunto che si producono da qualche anno, causa quel protettorato, dei fatti, i quali non soltanto condurranno alla abolizione del *Temporale*, ma anche alla riforma della Chiesa, cioè alla separazione di essa dal potere civile ed al suo ordinamento mediante la spontaneità. È Pio IX l' uomo fatale che, senza saperlo, va producendo questo fatto. Egli, per il bisogno di interessare le Nazioni al *Temporale*, ha creato molti cardinali non italiani; egli ha raccolto intorno a sè prelati e soldati di tutte le Nazioni ed ha chiamato tutti a testimonio della sua dipendenza dalla Francia; egli, per mantenere il lusso dei suoi apostolici palazzi ed i cavalli dei cardinali, ha mendicato l' obolo di tutto l' universo mondo; egli in fine convoca ora un Concilio ecumenico.

Il Concilio potrà prendere le più strane deliberazioni; e noi non abbiamo diritto di meravigliarci di nulla colla confusione di idee, che le reminiscenze del passato mantengono nel mondo. Ciò non toglie però che il Concilio stesso non abbia da far fare un passo verso l' abdizione del *Temporale* e contro il protettorato francese, cioè verso la libertà della Chiesa, come si può intendere oggidì. I rappresentanti di tutte le Chiese delle diverse Nazioni non potranno a meno, trovandosi assieme, di sentire che se hanno da avere un *capo*, questo deve essere il *rappresentante* di loro tutti e sostenuto coll' obolo di tutti i fedeli, e non dipendere nè dai Romani, nè dai Francesi. Finchè vi sarà il *Temporale*, il papa non potrà a meno di dipendere dagli uni o dagli altri. Se c' è un trono che non possa essere sostenuto dalle bajonette, esso è quello del papa. Allorquando i Romani non potranno più farsi intendere altrimenti dai soldati stranieri, opporranno coltelli a bajonette, massime se offesi nelle loro donne, come accade sovente. Se poi i Francesi seguissero il consiglio del senatore Segur di accrescere la potenza della Francia coll' intimare colla forza all' Italia una restaurazione e la rinunzia a' suoi diritti, il mondo cattolico si accorgerebbe che questa sarebbe la sudditanza confessata di tutti i cattolici, italiani, spagnuoli, tedeschi, slavi, inglesi alla Francia. Ciò sarebbe peggio che una *religione politica*; sarebbe la cattolicità suddita dell' Impero francese. Giudichi il buon senso di ognuno, se questo è ormai possibile, e se anche il Concilio ecumenico non si dichiarerebbe contrario. Che cosa resta adunque, se non di accettare dall' Italia per il papato un *luogo immune* ed una *dote*, da accrescersi coll' *obolo* delle diverse Chiese cattoliche nazionali, aventi tutte il diritto di contribuire alla *elezione* del loro capo mediante i proprii *rappresentanti*? L' Italia farà bene di far precedere da una simile proposta il Concilio ecumenico; poichè una tale proposta sarà ad ogni modo discussa e gioverà di certo alla abolizione del potere temporale col solo essere discussa.

Dalla situazione presente non c' è altra uscita, che la libertà religiosa, ossia l' abolizione delle religioni di Stato e quindi del *Temporale*, ove non si creda che il *Sillabo* possa diventare la regola politica per tutte le Nazioni.

Naturalmente il fatto del 3 maggio doveva avere per conseguenza un rimpasto ministeriale. Quale sarà? Quale parte nella nuova amministrazione ci avranno i diversi gruppi della maggioranza? — Naturalmente noi non possiamo fermarci sopra tali quesiti. Solo vorremmo che non si esagerasse l'importanza delle combinazioni personali, e che piuttosto si avessero in mira due cose; di mantenere all' estero una politica modesta, prudente e ferma, poco impegnative, ma sicura di sè, pacifica, logica nel proseguire verso il grande scopo nazionale; e di fissarsi per ora sulla esecuzione del piano finanziario. Finora non abbiamo veduto che l' opinione pubblica prema sul Governo per ispirargli all' estero una politica diversa da quella indicata, come non abbiamo udito fare serie objezioni al piano finanziario. Tutti riconoscono che i proposti dal Digny sono spedienti: ma che altro potrebbe esserci ormai nel rattoppare le nostre finanze che un complesso di spedienti, per vivere tanto da rendere possibile al paese di svolgere la sua attività, e supplire con essa alle spese richieste dall'opera grande dell' indipendenza e dell' unità? Le maggiori objezioni si sono mosse contro la Banca nazionale ed a favore delle molte Banche. Sentiamo che c' è accordo nel lasciare al Banco di Napoli una parte dell' attività nel servizio del tesoro. È una transazione opportuna. Crediamo però che l' azione della Banca nazionale in tutto il territorio nazionale sia un bene, potendo essere uno dei fattori della unificazione economica e commerciale dell'Italia. Quanto più stretti saranno i nessi commerciali ed economici delle varie regioni dell' Italia, tanto più arduo sarà a qualsiasi nemico della nostra unità lo scuoterla. Gl' interessi ed il tempo formano all'unità italiana maggiore difesa che gli stessi eserciti.

Volete vedere l'importanza della unificazione economica per l'unità d'Italia? Osservate come i nemici di questa pur ora nel Senato francese e nella stampa legittimista e clericale si pronunciano contro il *modus vivendi* e contro l'unione doganale con Roma proposta dal Governo italiano. Tutti sanno che l'unione germanica fu preparata dall'unione doganale, e che per questo l'Austria prima del 1848 la impedì sempre in Italia e dopo il 1848 tentò di operarla per suo conto.

Gli unitarii che gridano contro la Banca nazionale fanno gli affari dei separatisti: e noi crediamo che la necessità di portare a 200 milioni il capitale della Banca, ed il servizio ch'essa assume per conto del tesoro sieno un'opera di unificazione. Rimarrà dopo ciò un vastissimo campo alla libertà delle Banche. Vediamo quello che accade ora nell'Austria, dove, sebbene della Banca si abbia usato ed abusato, ciò che non consiglieremmo noi, certo di fare, si creano tutti i giorni nuove Banche, di varie qualità; sicchè impossibile sarebbe dirne il numero. Tutte queste Banche servono a stimolare l'attività produttiva del paese; ma nascono perchè una tale attività la c'è e si svolge sempre più. Facciamo d'ispirarla questa attività agli Italiani, e le Banche nasceranno da sè ed avranno tutte il rispettivo loro campo d'azione, alla quale la Banca nazionale potrà piuttosto giovare che nuocere.

Noi siamo, se si tratta dell'attività produttiva locale, e del governo di sè, discentratori quanto altri mai. È tutta una teoria d'ordinamento civile su tale principio basata nella mente nostra. Non dobbiamo però dimenticare che in politica le cose si devono considerare quali sono, se si vuole raggiungere lo scopo. Allorchè vediamo che ancora in molte cose non soltanto l'opera del potere centrale è necessaria e non supplita da alcuno, ma la sola che si eserciti sufficientemente bene, anche per iniziare l'opera spontanea locale, non possiamo esagerare nella applicazione di una teoria, alla quale la pratica non risponde ancora. Se il ministro della guerra coll'esercito, quello dei lavori pubblici colle strade, quello dell'istruzione cogli Istituti, quello dell' agricoltura cogli incoraggiamenti contribuiscono non solo a formare l'unificazione civile dell'Italia, ma a destare lo spirito d'un'attività novella in tutto il paese; noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare per essa anche il concorso della Banca, senza spaventarci punto della pretesa sua potenza assorbente.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*: Realmente il Visconti-Venosta ha avuto una missione a Parigi. Egli fu il ministro che ha posto la sua firma alla convenzione del 15 di settembre nel 1864 ed ha avuto incaricato di intertenere sulla stessa il La-Valette o lo stesso imperatore che ha a più riprese mostrato di stimarlo, domandandone il ristabilimento completo.

Il Venosta, per quanto dicesi, non ha avuto un rifiuto formale, ma solo gli si sarebbe risposto che lasciasse passare la primavera, volendo naturalmente riferirsi alle elezioni che si compiono prima dell'estate.

Secondo ogni probabilità l'ex-ministro degli affari esteri tornerà all'assalto nel mese di luglio, quando ogni lavoro elettorale sarà ultimato. Egli è certo che le disposizioni del La-Valette non somigliano punto a quelle del Moustier, sopra questo argomento, nè appartiene a quella schiera di uomini che temono la vicinanza alla Francia di Stati forti e fiorenti.

— Alla *Riforma*, la quale per scemare importanza al voto di lunedì, aveva detto non trattarsi alla fin fine che di 10 piemontesi passati a destra col Ferraris, la *Gazzetta d'Italia* risponde colle seguenti cifre:

« Nella votazione del 22 dicembre 1867 i deputati degli 83 Collegi delle antiche provincie si divisero come segue: contro il Ministero 46; in favore del Ministero 19; si astennero 3; furono assenti 15.

« Nella votazione dell'8 agosto 1868, che fu la più significativa dal punto di vista del distacco dei subalpini dalla maggioranza, gli 83 deputati delle antiche provincie si divisero così: contro il Ministero 52: in favore del Ministero 12; assenti 18.

« Nella votazione del 3 maggio gli 83 deputati si divisero come segue: risposero *sì*, 30; risposero *no*, 5; si astennero 15; assenti 33. »

Secondo la stessa *Gazzetta* sarebbero 34, sopra 83, i deputati delle antiche provincie che formeranno parte della nuova maggioranza, non contando fra essi quei piemontesi che furono mandati al Parlamento da Collegi estranei alle antiche provincie.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Da vario tempo io aveva espresso la mia opinione che lo sgombro delle truppe francesi avrebbe pur dovuto effettuarsi sempre prima dell'apertura del Concilio, perchè mi sembrava che non fosse stato agir delicato per parte della Francia di voler essa sola, approfittando della circostanza, rimanersi alla custodia ed alla sorveglianza, direi quasi morale, della grande Assemblea cattolica. Confesso però che il perseverare dell' Europa in una situazione tanto minacciosa per la pace, e qualche altro sintomo dedotto dagli atti del Governo francese, mi avevano indotto nella quasi-persuasione che la Francia non si avrebbe mostrata in questa più di quello si mostrò in altre occasioni delicata, e che ad onta del Concilio avrebbe proseguito a mantener l' occupazione negli Stati romani, quando mi pervenne all' orecchio di nuovo la voce del prossimo ritiro delle milizie francesi, da verificarsi cioè subito dopo compiute le elezioni politiche di Francia.

Nè questa voce circola soltanto nei caffè e nei crocchi dei politicanti; ma so di buon luogo che lo stesso generale Dumont ebbe a deplorare insieme con alcuni suoi amici che nei consigli dell'imperatore si agitasse realmente con grande probabilità di favore verso le applicazioni liberali, la questione del ripristinamento assoluto della Convenzione del settembre 1864.

ESTERO

Prussia. Scrivesi da Berlino alla *Patrie* che i battaglioni della ladwher prussiana si riuniranno il 28 maggio per fare delle manovre d' insieme. Il principe Federico Carlo è incaricato dell' ispezione generale dei battaglioni suddetti, ed assisterà ai loro esercizii che dovranno durare fino al 10 luglio. Verso quest' epoca il 1° e il 2° corpo dell' esercito regolare dovranno eseguire delle grandi manovre, alle quali si troverà presente il re di Prussia accompagnato da parecchi principi tedeschi.

Germania. A detta dei giornali tedeschi, l' attual flotta federale, della complessiva capacità di 47,197 tonnellate, è armata da 493 bocche da fuoco ed ha una forza motrice di 8,625 cavalli.

Svizzera. Corre voce che il Consiglio federale svizzero abbia mandato a Berlino una nota per dichiarare che la Svizzera non si opporrà alla costruzione della ferrovia che deve congiungere la Germania all' Italia pel Gottardo, a patto per altro che la frazione svizzera di quella via sia neutralizzata, e tal neutralità venga riconosciuta dalle potenze europee.

Una uguale comunicazione sarebbe stata fatta al granducato di Baden e all' Italia, che hanno diretto interesse nella questione.

Russia. Parlasi in Russia di trasferire la capitale dell' impero a Kiew, nell' Ucrania, luogo molto più centrale della sede attuale del Governo.

— Un conflitto avvenuto poco tempo fa nella città di Cronstadt tra i marinari e gli artiglieri della piazza prese le proporzioni di una battaglia regolare; più di quattro mila soldati sono venuti alle mani e dalle due parti fu fatto uso delle armi. I principali agitatori sono giudicati in questo momento da un Consiglio di guerra; e risulta dalle testimonianze e dall' atto d' accusa che i morti e i feriti sono in gran numero; nell' ardore della lotta i militari hanno massacrato gli officiali che hanno voluto interporre la loro autorità.

Turchia. I giornali di Belgrado segnalano una agitazione piuttosto inquietante fra gli Slavi della Turchia meridionale, nella Bosnia e nell' Erzegowina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale nella seduta del giorno 8 maggio corr. prese le seguenti deliberazioni:

1. Autorizzò la Giunta Municipale a concludere col sig. Cappellani Dr. Giacomo la cessione di parte del fondo sito fra le piazze d' Armi e Ricasoli per un compenso inferiore ad It. L. 20,000.

2. Venne rimandata ad altra seduta la approvazione dei protocolli di consegna dei fabbricati e mobili di proprietà Eraríale e Comunale servienti alla esazione del Dazio Consumo, dell' affittanza stipulata col R. Governo per la Ricevitoria di Porta Gemona' e del fitto dei locali comunali concessi pel medesimo uso alla Impresa.

3. Vennero addottate le seguenti modificazioni alla tariffa daziaria.

1. Ridotto dell' 80 p. 0[0 il dazio sulla crusca, che perciò invece di L. 1.70 al quintale pagherà soli cent. 34.

2. Determinato abbia a farsi l' abbuono del 20 p. 0[0 sulle introduzioni in città del grasso crudo che cade sotto la tassa imposta sul sego e che perciò invece di L. 3.90 al quintale pagherà L. 3.12.

3. Abolito il dazio sui piccioni, pollastri, galline, galli, anitre, capponi, polli d' India in genere, e pavoni.

4. Abolite quasi interamente le tasse accessorie sui nodrumi e cioè: *a)* quella di lire 1 che era stabilita pel rilascio di ogni certificato di mallevadoria *b)* quella di cent. 30 per ogni visita bimestrale alle stalle *c)* dichiarata valitura la licenza pel bestiame introdotto temporariamente, a tutta la durata dell' attuale appalto anzichè ad un solo semestre come era stabilito nel Regolamento Daziario Mun.e; con che i nodrumisti vengono a pagare per una sol volta alla prima introduzione cent. 50 per ogni licenza, restando esonerati dall' egual tassa che secondo il Regolamento avrebbero dovuto pagare ad ogni successivo semestre.

5. Specificata a maggior chiarezza la dizione degli art. 79 ed 81 della tariffa *A*, riguardanti le pietre da fabbrica e da lastrico.

Tutte queste modificazioni andranno in vigore col giorno 1 Luglio 1869.

6. Deliberato che a datare dal 16 del corr. mese sia fatto l' abbuono del 25 p. 0[0 sull' erba medica e sul trifoglio che vengono introdotti in città puri e mischiati con paglia.

7. Respinte le domande di vari frazionisti per riduzione della tassa sui majali macellati dai particolari nel Comune aperto.

I manoscritti dell' ab. Giuseppe Bianchi erano stati chiesti dall'onorevole nostro Sindaco agli eredi del nostro illustre concittadino, affine di conservarli nel Museo Bartolini e renderli utili agli studiosi della storia friulana. Siamo però nella dispiacenza di dire che gli eredi non annuirono a tale desiderio del Conte GroppIero e della Giunta municipale, avendo eglino stabilito di conservare quei manoscritti nella propria famiglia, quale preziosa memoria negli studj del defunto parente. Apprezzando siffatta decisione nel senso del domestico affetto, la rendiamo pubblica, perchè quelli che fossero nella necessità di consultare que' manoscritti, sappiano a chi ricorrere.

Strada ferrata del Prediel. Leggesi nel *Tergesteo*: « Nella Giunta per l' economia nazionale, il deputato de Conti fece conoscere, il 3 corrente, la necessità d' una ferrovia da Vilacco al mare Adriatico su territorio austriaco, ed il ministro Plener dichiarò che il piano del Prediel, desiderato dal deputato triestino Conti, è già pronto; ch' egli riconosce questa via come urgentissima, e che presenterà nella prossima sessione un relativo progetto di legge. » Benissimo! I nostri affari vanno per eccellenza! Che si pensa a Firenze? Che si fa?

Ferrovie dell' Alta Italia. La Direzione ha pubblicato il seguente avviso:

Per ulteriori variazioni negli orarii della ferrovia del M. Cenisio, conosciute da questa Società dopo la pubblicazione dell' Orario generale da attivarsi il giorno 10 corr., colla data di Torino 4 maggio 1869, si dovette modificare la partenza da Torino del treno internazionale n. 58 (n. 2 Firenze-Torino), e avanzarla alle ore 11 20 pom. in luogo delle ore 11 50 pom. portata dallo Orario generale.

In quest' occasione si accordarono le ferrovie interessate per ammettere con quel treno il rilascio di biglietti diretti, e la diretta registrazione dei bagagli delle stazioni di Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Susa per le Stazioni francesi di Parigi, Macon, Lione, Ginevra e Grenoble.

Una seconda edizione dell' Orario generale del 10 corr., colla data Torino 8 maggio 1869 e pubblicata questo stesso giorno, contiene le variazioni sopracitate.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia - Ardy esporrà l' interessante Commedia in 3 atti del sig. Luigi Pietracqua intitolata: *Un pover Parroco*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 di maggio contiene:

1.° Un R. decreto, in data dell' 11 aprile, che sopprime il comune di Pinzemo aggregandolo a quello di Limbiate.

2.° R. decreto in data del 26 aprile, che sopprime alcuni posti nel personale della Direzione generale delle gabelle.

3.° R. decreto, in data del 7 marzo, che autorizza la vendita di un fondo demaniale nella provincia di Calabria Ulteriore I.

4.° Disposizioni nei contabili d'artiglieria e nel corpo d' intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 di maggio contiene:

1.° Un R. decreto, in data dell' 11 aprile, che stacca la frazione di Sabina dal comune di Atripalda e l'unisce a quello di Tavernola S. Felice.

2.° R. decreto, in data del 15 aprile, che scioglie la Camera di commercio di Lecce.

3.° R. decreto in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale di Melfi e quella di Turci nella provincia di Avellino.

4.° Nomine nell' ordine della Corona d' Italia.

5.° Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario, nonchè in quello de' notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Posta* di Milano:

La crisi ministeriale segue il suo corso naturale. Com' era facile a prevedersi un recente dispaccio ci annuncia che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del ministero, incaricando contemporaneamente il generale Menabrea di comporre la nuova amministrazione. A Firenze correvano sulle bocche moltissimi nomi, ma non possono essere che congetture, per il che rinunciamo a ripeterli. Pare tuttavia che oltre al Cambray-Digny, anche il Cantelli resterà al potere I giudizii erano molti e varii per quanto riguarda l'on. Bertolè-Viale, il quale non si mostrava qualche giorno fa disposto ad accettare nel suo Ministero delle nuove economie, che si dicevano dovessero costituire la base dei nuovi accordi. Dicesi che il portafoglio degli esteri possa venire offerto all' on. Visconti-Venosta, e quello della guerra al generale Govone. Queste voci sono da accogliersi colla massima riserva.

— Leggiamo nella *Nazione*:

La crisi ministeriale continua, e fino ad ora non si ha indizio che possa farne prevedere l' esito.

Le liste dei ministri che furono pubblicate dai giornali sono infondate; il generale Menabrea ha creduto opportuno di dirigersi ad alcuni fra i principali uomini politici per avere il loro parere sulla situazione, ma tutto ciò che riguarda la composizione personale del futuro Gabinetto è ancora oggetto di trattative. Noi preghiamo quindi i nostri lettori a stare in guardia contro le voci, che come suole avvenire in simili occasioni, vengono diffuse con soverchia facilità.

— Il Generale Cialdini e il conte Ponza di San Martino, hanno avuto un colloquio con S. M.

— L' *Opinione* scrive:

La crisi ministeriale continua. Il senatore Mirabelli ed il deputato Mordini non hanno accettato i portafogli loro rispettivamente offerti.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Siamo assicurati in modo positivo da Firenze che il Re non effettuerà la progettata gita in Piemonte, se non dopo aver firmato il decreto di nomina dei nuovi ministri.

Uno dei nostri meglio informati corrispondenti ci scrive che la ricomposizione del ministero offre gravi difficoltà.

In due convegni ch' ebbero luogo al ministero degli esteri tra gli evoluzionisti, i conti Menabrea e Digny, Mordini, Corsi e Peruzzi, subito dopo accettate dal re le dimissioni, si progettarono due liste, in una delle quali, al posto di ministro dell' interno, si designava il Peruzzi, nell'altra il conte di S. Martino.

Sembra, però, — aggiunge il corrispondente — che la prima non sia troppo del gusto del capo dello Stato, e la seconda non abbia neanche grandi probabilità di riuscirla buona, in quanto che finora non si sarebbe potuta vincere la repugnanza del San Martino ad entrare nella combinazione.

— Ci si avverte da Firenze che ove si ritenesse che la crisi ministeriale fosse per prolungarsi, si sospenderebbero fino al momento della soluzione le sedute parlamentari.

— Ci s'informa da Firenze che il ministro dell'interno Cantelli, ha spedita a molti cittadini dei varii comuni del regno, che si son prestati a far sì che l'attuazione dell'imposta sul macinato non suscitasse disordini, una sua lettera litografata di ringraziamento.

— Ci si accerta da Firenze che l'accordo col Banco di Napoli non sia ancora affare conchiuso. Quel Consiglio d'amministrazione esiterebbe ad approvare le condizioni, accettate *ad referendum*, dal presidente, il comm. Colonna.

— La *Gazzetta d' Italia* dice che prima di lunedì sera non si spera di potere annunziare la ricomposizione del Gabinetto.

La *Gazzetta d' Italia* riferisce pure la voce, che il conte di S. Martino avesse detto di ricondurre Ferraris a Torino se entro 24 ore non gli fosse dato definitivamente il portafoglio dell' interno.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 8 maggio
Seduta di Comitato

Il Comitato approvò la proposta di Digny e Dina, perchè la Commissione del bilancio presenti una relazione complessiva sul bilancio del 1870 come prima previsione, dando soltanto ragione delle variazioni introdotte in confronto di quello del 1869. Discusso poi le proposte di Marolda sulla proprietà mineraria.

Seduta pubblica

La Camera riprese la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Brunetti e *Arrivabene* fanno istanze pei lavori del porto di Brindisi e pelle ferrovie.

Il *Ministro* ne riconosce l'importanze e l'urgenza, e dichiara che sarà presentato un nuovo contratto per attivarli. Spiega la causa dello straordinario ritardo.

Parecchi Deputati fanno istanza e proposte sui capitoli relativi ai porti.

Su quella concernente la ferrovia ligure, approvasi la proposta di *Ricci* e *Rega* circa le somme da stanziare dopo i ragguagli del Ministero.

Tutti i capitoli sono approvati.

Digny riferisce circa l'incidente sollevato ieri da *Cancellieri* sulla registrazione non fatta nè in attivo nè in passivo di somme per la emissione di mo. nete di rame e pel valore delle vecchie.

Lanza e *Valerio* fanno pure osservazioni, ed è sospesa ogni deliberazione fino al rendiconto che il Ministro promette di dare quanto prima sopra queste non eseguite registrazioni.

Parigi, 7. Banca: aumento nel numerario milioni 6, anticipazioni 11[10, conti particolari 10, diminuzione portafogli 9 1[2, biglietti 8 1[2, tesoro 1 4[5.

Berlino, 7. La *Gazzetta della Croce* torna a parlare della pubblicazione del dispaccio prussiano accusando l' Austria di abuso di fiducia. L' articolo dell' *Abendpost* di Vienna dimostrerebbe che la pubblicazione del dispaccio non sarebbe ora gradita allo stesso gabinetto di Vienna.

Bukarest, 7. Il principe Carlo ritornerà domani per aprire personalmente la Camera.

Firenze, 8. L'*Opinione*, nella seconda edizione, dice che l'offerta del portafoglio della giustizia a Mirabelli fu fatta per telegrafo, essendo egli a Napoli, e che quanto al deputato Mordini non risulta che ancora abbia accettato.

Madrid, 8. (*Cortes*). Un emendamento di Orense che chiedeva la libertà individuale assoluta veniva respinto con 124 voti contro 58. Figueras e Primarcal domandano la libertà assoluta della stampa. La discussione continua.

Corre voce che sia stata scoperta una cospirazione a Barcellona e che siansi fatti parecchi arresti, fra i quali si troverebbero alcuni ufficiali e preti.

Londra, 8. (*Camera dei Comuni*). Sono adottati del tutto gli articoli progetto sulla Chiesa d'Irlanda.

Vienna, 8. La Commissione del *Reichsrath* approvò una proposta, con cui invitasi il Ministero a presentare nella prossima sessione il progetto per la completa abrogazione del Concordato.

La Commissione della Camera alta propose di accettare il progetto sulle scuole elementari come fu approvato dal *Reichsratch*.

Firenze, 9. Nulla di definitivo circa la crisi. L'*Opinione* dice che Mirabelli e Mordini non hanno accettato i portafogli.

Lisbona, 8. La risposta della Camera dei Pari al Discorso Reale dichiara che l'Opposizione formulerà le sue lagnanze sulle questioni finanziarie.

Madrid, 8. (*Cortes*). Furono adottati gli articoli dal 23 al 27 relativi alla libertà del domicilio, delle industrie e all'ammissibilità ai pubblici impieghi.

Washington, 9. Fu ordinato di comperare settimanalmente un milione di dollari Bonds 520 come fu stipulato nell' atto d' ammortizzazione.

Madrid, 9. *Cortes*. Ebbe luogo un dibattimento circa il posto di grande elemosiniere.

Rispondendo a Balaguer, Prim respinge energicamente il rimprovero d'avere l'ambizione di Dittatore o di Re. Suo solo desiderio è di vedere consolidare le conquiste della rivoluzione.

Il Governo disse di conoscere la vera situazione della Catalogna e può assicurare che non havvi luogo a temere di una guerra civile.

Firenze, 9. La *Gazzetta Ufficiale* reca i Decreti che convocano il Collegio di Ortona il 16 maggio, il Collegio di Capua il 23 maggio e il Collegio di Legnago il 23 maggio.

L'Opinione dice che la crisi ministeriale pare avvicinarsi al suo termine. Ci asteniamo dal dare liste di nuovi ministri perchè non ve n'è ancora alcuna di definitiva, ma possiamo assicurare priva d'ogni fondamento la voce che Menabrea fosse per rassegnare nelle mani del Re l'incarico affidatogli.

Notizie di Borsa

PARIGI	7	8
Rendita francese 3 0[0 .	71.82	71.67
» italiana 5 0[0 . .	56.85	56.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	475	472
Obbligazioni » »	233.—	231.—
Ferrovie Romane	53.—	53.—
Obbligazioni »	129.—	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.—	150.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	163.—
Cambio sull' Italia . . .	3 3[4	3 5[8
Credito mobiliare francese .	255.—	250.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	431.—
Azioni » »	645.—	—.—

VIENNA	7	8
Cambio su Londra . . .	123.—	123.30
LONDRA	**7**	**8**
Consolidati inglesi . . .	93. 3[8	92.1[2

FIRENZE, 8 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.27; den. 59.22; Oro lett. 20.76; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.98; den. 25.90; Francia 3 mesi 104.25; denaro 104.—; Tabacchi 449. 50; 449.—; Prestito nazionale 79.70 79.50 Azioni Tabacchi 657.—; 656.—.

TRIESTE, 8 maggio

Amburgo	91.121[2 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	103.121[2 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.05 »	49.25	Pr.1860	101.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	126,25 »	—.—
Londra	123.50 »	123.85	Cred.mob.	283.75 »	—.—
Zecchini	5.82 »	5.83	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.88 »	9.89 1[2	107.25 a	—.— a	—
Sovrane	12.36 »	12.38	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	121.50 »	121.85	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	7	8
Prestito Nazionale fior.	69.55	69.50
» 1860 con lott. »	101.40	100.—
Metalliche 5 per 0[0 »	61.75 —.—	61.70 —.—
Azioni della Banca Naz. »	749.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	284.50	283.50
Londra . . . . . . »	123.35	124.15
Zecchini imp. . . . . »	5.85	5.88 5[10
Argento . . . . . . »	121.50	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 10 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.25	ad it. l. 13.—
Granoturco	» 5.80	» 6.—
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.—	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.25 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 8.50
» cargnelli	» 12.—	» 13.—
» bianchi	» 10.—	» 10.50
Orzo pilato	» 15.—	» 15.50
Formentone pilato	» 16.50	» 17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8636 2

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nelli giorni 22 e 29 maggio e 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza della Casa degli Esposti di Udine contro Gio. Maria Purino di Blessano alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1° o 2° esperimento l' immobile non verrà venduto a prezzo inferiore della stima di l. 189.75 ed al terzo poi anche inferiore semprecchè sia bastante a coprire tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta con un deposito di l. 20 che sarà restituito a quelli che non rimaranno deliberatarj.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il residuo prezzo della delibera stessa in valuta al corso legale, sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo.

4. A carico del deliberatario starà il peso livellario infisso sul fondo da vendersi di frumento pesinali 4 meno il quinto dovuto al Civico Ospitale di Udine ed annotato nei registri censuarj.

5. L' esecutante non assume garanzia, nè per la proprietà nè per la libertà nè per alcun altro titolo dell' immobile sotto descritto.

Immobile da vendersi posto in pertinenze di Blessano.

Terreno aratorio con gelsi detto mezzo in via di Mozza in map. stabile al n. 45 di cens. pert. 1.74 rend. l. 3.53 stimato it. l. 189.75.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 8729 2

AVVISO

Si rende noto che nelli giorni 1, 5 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d' asta dei sottoindicati fondi sopra istanza di Luigi Ribis di Ribis ed a carico di Anna Noacco alle seguenti

Condizioni

1. Alli primi due incanti le realità non si libereranno che ad un prezzo uguale, o superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo salvi i creditori iscritti.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi ad eccezione dell' esecutante e di Francesco Zenarolla fabbriciere della creditrice inscritta Chiesa di Rizziolo.

4. Le pubbliche imposte gravitanti le realità dalla delibera in poi e le spese tutte e tasse per il trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare in seno alla Commissione il prezzo di delibera ad eccezione dello esecutante che potrà compensarsi sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese sotto pena di reincanto a suo rischio e pericolo in una sol volta ed a qualunque prezzo.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle esposte condizioni.

Immobili da subastarsi nel Comune Censuario di Reana determinati nel Censo stabile

in mappa al n. 1156 p. prato detto Riva di pert. 0.75 r. l. 1.34 stimato l. 80.—
in mappa al n. 1166 p. arat. arb. vit. denominato Braida di Casa pert. 2.15 r. l. 6.54 l. 280.—

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 aprile 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

N. 4593 1

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Del Moro Giacomo di Ligonello che la Ditta Antonio Panciera di Palma presentò a questa Pretura la petizione contro di esso per pagamento di it. l. 30.78 per generi di manifatture concredutegli a tutto 12 novembre 1867;

Che gli fu deputato in Curatore l' avv. Dr. Daniele Vatri e che è stato redestinato pel contradditorio l' A. V. del dì 19 maggio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Del Moro Giacomo a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessarj documenti o prove per la propria difesa o ad istituirsi esso R. C. un' altro procuratore indicandolo a questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 9 marzo 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna